Anno V — Martedì 15 Marzo 1870 — N. 63

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 14 MARZO.

—

Nei giornali di Vienna troviamo un paio di notizie loro telegrafate da Parigi che meritano una speciale menzione. La prima è quella contenuta nella *Liberté*, cui s'annunzia da Firenze esservi giunto un principe reale di Prussia incaricato di una speciale missione, che si sperava peraltro in Parigi, e particolarmente da parte del ministro Daru, veder fallire del tutto. Il *Parlement* parigino reca contemporaneamente con qualche sicurezza la notizia, che *tanto i vescovi francesi quanto le truppe di occupazione* avrebbero già ricevuto l'ordine d'abbandonare Roma nel caso che il Concilio proclamasse realmente l'infallibilità pontificia. Noi non sappiamo quanto vi sia di vero nella prima di queste notizie; ma nel caso che i fatti la confermassero, si potrebbe concludere che la deliberazione del governo francese fosse presa allo scopo di paralizzare, con una concessione fatta a tempo opportuno, un accordo fra l'Italia e la Prussia. Del resto, su questo argomento, il miglior partito è quello di attendere ciò che risponderà il gabinetto francese quando sarà interpellato in proposito nel Corpo Legislativo al riprendere delle sedute. In attesa, tutto presenta il carattere dell'incertezza, e adesso si nega anche che la Corte romana abbia risposto adesivamente alla domanda della Francia di essere rappresentata al Concilio. Anche l'opposizione cue il dogma dell'infallibilità incontrerà nel Concilio è adesso più incerta che mai. Gratry accenna a *convertirsi* e Dupanloup sembra che abbia veduto *sulla via di Damasco* un cappello cardinalizio! In questi fatti Don Margotto vedrà il dito di Dio, come anche nella morte di Montalembert, annunciataci jeri da un telegramma!

In Francia mentre si vuol mantenere il gabinetto attuale, si esige ch'esso sia fedele alle sue promesse, che svolga le istituzioni parlamentare nel senso più largo. Questo desiderio è così generale che la destra stessa del Corpo legislativo, la quale ha giurato una guerra a morte all'Ollivier, per acquistare popolarità, va dichiarando ch'essa vuole la libertà quanto e più del Ministero; che anzi combatte questo perchè non lo crede liberale abbastanza. Diffatti a proposito dell'interpellanza sull'Algeria, il barone Girolamo David, capo della maggioranza, fece una professione di fede che gli valse la approvazione della sinistra, dicendo che in politica, come in ogni altra cosa, la libertà e il diritto comune sono ancora i migliori ausiliari. È noto che l'interpellanza sull'Algeria è finita col voto di una mozione nella quale si dice che il reggime civile della colonia concilierà meglio gl'interessi degli indigeni e degli europei, voto in seguito al quale Mac-Mahon, governatore dell'Algeria, ha presentato la sua dimissione.

A Vienna la commissione del *Reichsrath* addottò una proposta con cui dichiara che le misure prese dal Governo in occasione dell'insurrezione di Cattaro sono giustificate in presenza della opposizione oppostagli, con che venne a respingere tutte le altre mozioni tendenti a biasimare il Governo. La cosa era da attendersi, essendo difficile che la maggioranza parlamentare pensasse a sacrificare il frutto delle sue viscere, cioè il ministero Giskra-Hasner. È vero che quest'ultimo, coi suoi tentativi d'accordo coi galliziani e coi boemi, mostra di corrispondere poco alle speranze di chi l'ha posto alla luce; ma finora queste trattative non sono che un buco nell'acqua, e poi è sempre a sperarsi che il ministero, nato centralizzatore e germanizzatore, ritornerà per non più abbandonarli, *à ses premiers amours!*

Ecco alcune spigolature di notizie spagnuole. Il maresciallo Prim dichiarò, poichè la maggioranza del gabinetto è *antimontpensierista*, che anch'egli d'ora innanzi combatterà il duca di Montpensier; negò l'esistenza di un documento da lui firmato circa la cessione di Cuba; e rispondendo a Castellar respinse ogni idea di un colpo di Stato. Si ha paraltro in pensiero di conferire le prerogative di principe al maresciallo Serrano. I monarchici ottennero il sopravvento nelle elezioni della maggior parte dei distretti, ma i repubblicani vinsero in Catalogna. *El Tiempo* annunzia l'aggiornamento definitivo della campagna carlista. Lo stesso giornale narra che la popolazione di Madrid gratificò il duca di Montpensier del sopranome di Caino II. Che ne diranno ora che ha ucciso in duello Enrico Borbone? Ci voleva anche questo duello, per completare le disgrazie della famiglia Borbonica, minacciata da Napoleone di essere cacciata dal territorio francese, se non cessano i poco edificanti litigi fra Francesco d'Assisi e sua moglie l'ex-regina Isabella!

È noto che il *bill* agrario irlandese è passato anche alla seconda lettura e tutta la stampa inglese se ne sta attualmente occupando. Mentre gl'irlandesi trovano insufficienti le concessioni che offre loro il governo, gli organi del partito *tory* gridano che il *bill* è «mostruoso, stravagante, comunista.» Lo *Standard* consiglia i deputati irlandesi a non combattere il *bill*, ad accettarlo qual'è, perchè nessun ministero ne offrirà loro uno tanto favorevole ai fittaioli. «Buono o cattivo, esso dice, il *bill* agrario è tale qual soltanto la irresistibile influenza del primo ministro, fresco del suo gran trionfo popolare nelle elezioni generali, poteva imporlo alla maggioranza che lo sostiene, e qual soltanto questa soperchiante maggioranza poteva imporlo al Parlamento. Se, quindi, il sig. Bryan ed i suoi amici avessero potuto respingere il *bill*, essi avrebbero fatto getto della miglior fortuna che potessero incontrare, delle più larghe concessioni che mai possan loro essere offerte.»

Il *Golos* smentisce le voci che corsero ultimamente d'un intimo accordo fra la Francia e la Russia, dichiarando che le trattative a tal'uopo sono pienamente fallite. «Per quanto salutare possa tornare all'Europa, dice il giornale di Pietroburgo, l'alleanza fra la Francia e la Russia non può realizzarsi che nel caso in cui fosse per la Francia *l'ultima tavola di scampo.*» In una parola, le esigenze della Russia son tali, che la Francia non può accoglierle se non in punto di morte.

Dalla Rumenia si hanno delle buone notizie, le quali accennano ad un assetto pacifico dei Principati ed al desiderio di por mano ad istituti che contribuiscano a migliorare la loro condizione economica. La Commissione pel bilancio ha proposto di ridurre l'esercito, e sembra che la proposta sarà bene accolta anche dalla Camera dei deputati. Il Governo ha poi presentato un progetto di legge per la creazione di una Banca fondiaria. Ecco la via per la quale si potrà giungere a mettere in grado la Rumenia di approfittare a tempo con sicurezza degli avvenimenti che si maturano in Oriente.

La Skuptschina della Serbia, che s'adunerà probabilmente in giugno, avrà da esaminare progetti importantissimi, quali sarebbero le leggi organiche dipendenti dalla Costituzione proclamata l'anno scorso. Nel numero di queste leggi, che si stanno attualmente elaborando al Consiglio di Stato, figurano: la legge sulla responsabilità dei ministri, una legge sulla stampa, una per la creazione di una larga autonomia comunale ed una sui giurì.

Le ultime notizie da Monaco non pronosticano lunga vita al nuovo ministero Bray. Corse voce che il nuovo ministro avesse pensato di rinforzarsi contro l'opposizione facendo entrare nel gabinetto un membro del partito patriota, ma egli ne sarebbe stato dissuaso dall'opposizione fattagli da' suoi colleghi.

Nel discorso di chiusura del Congresso messicano pronunziato dal Presidente, abbiamo notato il seguente paragrafo: Recentemente l'Italia ha mandato un rappresentante accreditato presso il governo della repubblica. Il potere esecutivo lo ha accolto colle considerazioni che gli sono dovute, e così le buone relazioni d'amicizia furono rannodate fra i due paesi.» Nello stesso discorso è fatta menzione del trattato di commercio stipulato dal Messico colla Confederazione della Germania del Nord. Si afferma che nelle istruzioni date al rappresentante italiano di recente giunto a Messico, si trovassero appunto quelle che lo autorizzano ad aprire negoziati per conchiudere un uguale trattato fra l'Italia e quella repubblica.

Ecco i progetti di legge presentati dal Ministro delle finanze alla Camera dei Deputati:

Transazione di vertenza dello Stato col signor Gabriele Camozzi;

Compera dell'isola di Montecristo;

Modificazione delle disposizioni sulla coltivazione del tabacco in Sicilia;

Inscrizione sul Gran Libro di rendita a favore del barone Tarchini-Bonfanti;

Estensione agli impiegati dell'ex-regno di Napoli del condono del biennio già concesso agli ufficiali dell'esercito e della marina napolitana;

Autorizzazione di contratti di vendita di beni demaniali a trattative private;

Convenzione fra la Direzione dei telegrafi e la fallita Società del telegrafo sottomarino del Mediterraneo;

Convenzione fra le Finanze e il Consorzio per l'arginamento della Polcevera;

Transazione col signor Pe Ginestet per la cessata privativa del giuoco nel casino de' bagni di Lucca;

Transazione coi fratelli Litta-Visconti-Arese per diritti di porto su fiumi:

Inscrizione sul Gran Libro di rendite provenienti da restrizioni del Debito pubblico del primo Regno d'Italia;

Spesa straordinaria per riparazione ai danni cagionati dalle piene del 1868;

Convenzioni colla Società Adriatico-Orientale per la navigazione fra Brindisi e Venezia, e colla Società Rubattino per la navigazione fra i porti del Mediterraneo e l'Egitto;

Spese straordinarie per opere stradali sul bilancio 1870;

Spesa staordinaria per la costruzione di un nuovo Osservatorio astronomico a Firenze;

Prescrizione delle partite di spese fisse non pagate;

Nuove spese e spese maggiori colle corrispondenti economie sui bilanci degli anni 1868-69-70.

Disposizioni relative ai maggiori assegnamenti;

Abrogazione della facoltà dei Comuni di stipulare prestiti con premi in forma di lotteria;

Istituzione di casse di risparmio postali.

Egli presentò inoltre:

Resoconti amministrativi riferibili agli anni 1858 1859 60-61 delle varie provincie del Regno;

Resoconto amministrativo speciale delle provincie venete e di Mantova per l'esercizio 1867;

Resoconto generale dell'amministrazione delle finanze per gli esercizi 1862 a tutto il 1867;

Resoconto di alcune operazioni finanziarie;

Relazione sull'esercizio dell'officina governativa delle carte-valori;

Relazione della Corte dei Conti sui conti amministrativi per gli esercizi dal 1862 a tutto il 1867.

Riparto dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese pel 1871 e anni successivi;

Parificazione del trattamento daziario per alcune merci oggi esistenti soltanto all'esportazione per via di terra;

Modificazione della tassa sulle vetture pubbliche;

Estensione alle provincie venete e mantovana della legge sull'alienazione dei beni rurali ed urbani posseduti dal Demanio;

Libertà delle Banche;

Validità dei patti pel pagamento in valuta metallica;

Provvedimenti pel pareggio del Biliancio dello Stato.

Il Ministro delle finanze presentò inoltre:

Una relazione sopra la gestione della Società della Regia de' tabacchi;

Una relazione della Commissione di sindacato sull'amministrazione dell'asse ecclesiastico;

Una relazione sopra l'applicazione della tassa del macinato;

Una relazione sull'amministrazione delle gabelle.

(Nostre corrispondenze)

—

Firenze 13 marzo.

Quali probabilità d'accettazione ha quel complesso di leggi, cui il Sella ha presentato, chiamandole con un unico nome, con quello della legge del *pareggio?*

Ecco la domanda cui tutti faranno di certo. A voler pesare tutte le opinioni individuali sulle singole proposte non sarebbe da raccapezzarsi più. Se si dovessero sommare le singole opposizioni alle singole leggi, il piano sarebbe indubitatamente scartato con quell'anarchia di opinioni e con quella mancanza di opinione, che c'è in Italia quando s'esce dalla politica comune. Ma, per la stessa ragione io credo, che un grande numero di objezioni devono reciprocamente distruggersi nell'insieme. Che cosa sono le singole opposizioni dinanzi ad un complesso di fatti, i quali si comprendono in un fatto solo, il quale si chiama *pareggio* delle spese colle entrate, di contro al quale sta un altro fatto che ha nome *fallimento?*

La parola pronunziata da una parte come un sistema pratico e reale, obbliga a pronunciare l'altra dall'altra parte. Bisogna avere il coraggio di dirla quest'altra parola, bisogna avere il coraggio di proclamare altamente e come un piano finanziario questo *fallimento*.

Tutti ora sono al caso di calcolare le conseguenze del pareggio e del fallimento del pari. Le nostre meditazioni sono ora necessariamente portate su questo punto. Tutti devono pensarci. Ballocarsi coll'indefinito, coll'impreveduto, colle vaghe speranze, colle fortune immaginarie che hanno da venire, e non si sanno quali, è impossibile.

Davanti ad un piano concreto che dice *pareggio*, se non si vuole adottare tosto quell'altro piano che dicesi *fallimento*, bisogna opporre, e subito, un altro piano che dica del pari *pareggio*. Ora quest'altro piano non sembra presentarsi nelle menti dei nostri finanziarii. Se ci fosse, verrebbe fuori. Di che può trattarsi adunque? Di null'altro che ajutare il Sella a migliorare, se è possibile, questo piano.

Adunque dobbiamo sempre cercare come, ridotti i 161 milioni pi deficit a 75, il paese possa e debba supplire a questi senza nuove imposte, e soltanto col rimaneggiamento delle esistenti, col far rendere ad esse questa sessantina di milioni di più.

Se otteniamo il *pareggio*, finiscono una volta le nostre incertezze, le quali danneggiano tutti gl'interessi del paese; il credito si rialza, e si rialza la rendita pubblica; i valori si equilibrano ed i capitali che potrebbero impiegarsi nelle imprese produttive si trovano più a buon mercato; così, e così soltanto si rendono possibili gli sviluppi dell'attività nazionale. Allora le imposte peseranno molto meno al paese, perchè avrà di che pagarle.

È ben più facile pagare settanta milioni di più all'anno, per ora, che non sopportare i danni dello *sbilancio*. E di questi mali soffriamo tutti indistintamente. Soffre lo Stato come tale, perchè le sue finanze sono la botte delle Danaidi, nella quale, per quanto ci si metta, nulla resta mai. Soffrono le Provincie ed i Comuni, che devono pagare a carissimo prezzo i danari, e che si rifanno di necessità sui contribuenti. Soffrono tutte le imprese delle strade ferrate, le quali alla loro volta hanno bisogno dei sussidii dello Stato. Soffrono tutte le imprese, le quali nate non prosperano, o durano difficoltà a nascere. Soffrono l'industria, l'agricoltura, la navigazione, il commercio, soffrono i produttori ed i consumatorii, i salariati sopratutto, i cui salarii hanno un valore apparente e non reale di quella cifra di cui sono segnati. Soffre il nostro credito politico, come Nazione e come Governo. I nostri nemici credono di poter sconnettere un edificio che finanziariamente non si assetta mai. I nostri amici perdono la fede in noi, perchè non sappiamo pagare le spese dell'indipendenza, dell'unità, della sicurezza nazionale, della libertà, della civiltà.

Ci sono capitali stranieri che cercano impiego in tutto il mondo, anche dove le condizioni sono ben peggiori delle nostre; ma non vi cercano in Italia, dove pure si potrebbero far fruttare assai. Ci sono miniere da scavare, industrie da fondare, irrigazioni e bonifiche da farsi, con raddoppiamento di capitale. Molti stranieri non soltanto si farebbero socii capitalisti delle nostre imprese, ma ne fonderebbero da sè il giorno in cui mediante il *pareggio* finanziario, i valori fossero equilibrati. Essi animerebbero così il nostro lavoro, lo compenserebbero bene, doterebbero il paese di quell'attività produttiva, che ci renderebbe prosperi tutti. Allora sarebbe possibile, non soltanto di togliere il corso forzoso, che si toglierebbe da sè; ma di ridurre con un'operazione finanziaria legittima l'interesse della rendita dal 5 al 3, od al 4, diminuendo così il nostro carico annuale. Si diminuirebbero del pari i sussidii alle strade ferrate di molti milioni. Si accrescerebbero tutti i prodotti delle imposte sugli affari, sul consumo, sulle dogane, per cui sarebbe possibile anche diminuire od almeno meglio regolare le imposte.

Se questo si avesse fatto nel 1866, dopo la pace, sarebbe stato più facile. Nel 1870 è più difficile. Nel 1871 sarebbe difficilissimo, più tardi impossibile.

Dopo tutto ciò, resta diversamente possibile il fallimento, che diventerebbe necessario, inevitabile più tardi. Ognuno ne valuti le conseguenze da per sè. Io non avrei nè il coraggio nè la voglia di farlo. Ma bene, chi non è fanciullo, bisogna che veda chiaro di che si tratta, e che ponderi questa alternativa.

Del resto, tutti quelli che hanno qualcosa di studiato, di ponderato, di calcolato da proporre di meglio lo facciano. Nessuno più lieto del ministro delle finanze, se c'è chi glielo suggerisce e sa farlo accettare. Il fatto è, che è già un grande vantaggio, un grande merito, l'aversi potuto chiamare il *Ministero del pareggio*. Riuscendo, è un immenso servizio reso al paese, ed a coloro che succederanno nel Governo, i quali troveranno l'opera più facile. Non riuscendo per l'opposizione parlamentare, di destra o di sinistra, sarà immensa la responsabilità di coloro che non vollero ajutare Governo e paese ad uscire dalle presenti difficoltà. Il Sella lo disse alla destra, alla sinistra ed ai centri, che qui non si tratta di partiti, e che c'è l'interesse non soltanto del paese in generale, ma individualmente di ciascuno degli uomini del capitale e di quelli del lavoro, intellettuale ed economico. Allorquando l'interesse è a tutti comune, non è più possibile parlare di partiti, nè titubare a lungo sul partito da prendersi.

Fate venire delle voci incoraggianti dalle provincie; ed io spero che il nostro pareggio si otterrà.

Sta per discutersi al Senato la eterna quistione dei feudi del Veneto. Il senatore Musio ha fatto una relazione stravagante e peggio. Si vede una rabalistica stizzosa ed ignorante dei fatti, a cui non importa punto gl'interessi d'intere provincie, le quali

gridano da un pezzo, perchè la *si faccia finita*. Sabbato i deputati veneti, e tra questi parecchi dei friulani, andarono dal ministro Raeli, al quale ed al presidente del Consiglio dei ministri, ed al Sella soprattutto, che si occupò della materia, raccomandarono la cosa che era del resto bene raccomandata. Da ultimo uscirono sopra qualche caso delle sentenze contradditorie, per cui una determinazione del legislatore si rende sempre necessaria. Speriamo, che anche da questa piaga saremo presto liberati altrimenti che col pasticcio del Musio, del quale tutti i giureconsulti serii dicono cose grandi.

Firenze, 14 marzo.

Come si atteggia la stampa, riguardo al piano finanziario?

In generale poco favorevolmente, ma vedo che, finora, tutte le critiche sono parziali e superficiali.

Nessun giornale ha avuto finora il coraggio di pronunciare la parola *fallimento* per opporla all'altra *pareggio*. Nessuno ha peranco detto, che da questa via non ci si va, e che è un'altra quella da seguirsi, nè indicato per nulla quale. I più stanno sulla riserva benevola alcuni, ostile altri di molti, facile a censurare i particolari altri. Alcuni censurano le economie, altri le maggiori gravezze. I primi sono forse quelli che domandano sovente economie; gli altri quelli che gridano di dover procacciare l'assetto finanziario. Alcuni poi fanno, per così dire, una critica letteraria alla esposizione ed una critica retroattiva. Pochi stanno sul terreno stesso in cui la discussione venne posta dal fatto, dal fatto che s'impone nostro malgrado al Parlamento al Governo, al paese.

Udii un deputato meravigliarsi, che malgrado una maggiore ritenuta sulla rendita, la rendita alle borse si alzasse. Non rifletteva questi, che quando si vede andare sul serio al *pareggio*, i possessori di rendita vedono assicurato capitale ed interessi; ciò che non sarebbe, se si andasse al sistema opposto del fallimento. Levate il 12 per 100, a cui si vorrebbe giungere, ma lasciate intendere che il 5 per 100 si ridurrà al 3 per 100; e vedrete cadere il prezzo della rendita. Alcuni biasimano il Sella di avere cercato i 75 milioni per così dire goccia a goccia sopra diversi cespiti; ma chi ha fatto capire, che quei milioni si potrebbero ricavare da un cespite solo, da un'imposta vecchia, o nuova? Chi ci vede dentro lo dica. È un obbligo di tutti quelli che non vogliono andare al fallimento, ma al pareggio, dimostrare queste fonti nuove così feconde.

Che dire di coloro i quali insinuano che il paese non può spendere un'altra settantina di milioni per equilibrare le spese dovute incontrare per l'indipendenza e l'unità dell'Italia; e ciò senza pensare, che questa incapacità assoluta non può esistere e che l'accamparla può far credere ai popoli che lottarono a lungo e spesero sangue e sostanze per un sì gran bene, che non lo abbiamo meritato e che non lo conserveremo a lungo. Come? La Nazione italiana è fallita e non può andare al pareggio? Nessuno di noi è disposto a fare un lieve sacrifizio, che sarebbe un ottimo calcolo per risparmiare danni maggiori e ricavarne grandi vantaggi?

Non c'è via di mezzo: o bisogna andare al pareggio d'un tratto, subito, con un solo sacrifizio, o bisogna adottare la politica del fallimento. Meglio subito che tardi anche quest'ultima; ma si deve pronunciarsi tosto e francamente. Duole il vedere che tanti, i quali non la vorrebbero, vengono poi a dire che il paese non pagherà quei settanta milioni di più. Se non li pagherà, il fallimento non verrà necessariamente? Ha la Nazione una eredità da fare, od aspetta una lotteria alla quale ha giuocato? Se oggi non si può provvedere per settanta, non si dovrà domani provvedere per il doppio? Il deficit annuale, permanente, non cresce desso in ragione geometrica? Gl'indugi non sono tanti scalini per giungere di sicuro al fallimento?

Mi domanderete, probabilmente, se questi politici del fallimento ci sono: ed io vi risponderò che *sommessamente* ci sono proprio, ma non apertamente. Mi ricordo sempre di uno che fu ministro parecchie volte con diversi ministeri e che si aveva adossato quello delle finanze per poco. Questi disse in mia presenza anni addietro che prima d'ora ci credeva al bilancio, ma che ormai non ci credeva più, e che al fallimento ci si verrebbe. Ecco adunque un ministro delle finanze, il ministro del fallimento, bello e preparato. Dietro di lui ci sarebbe un altro, il quale direbbe tutto il contrario, ma che avrebbe in petto questa scappatoia, e poi altri ancora. Potrebbe essere questa una politica di un partito; ma a patto di dichiararla e presentarla apertamente. Ma, fino a tanto che non si ha il coraggio di professarla, non si è uomini che si abbia il coraggio delle proprie opinioni, e quindi la attitudine a formare un partito.

Il fatto è, che quella non è per noi una quistione di partito, come non lo è per il Parlamento inglese la quistione dell'Irlanda o quella della educazione del popolo. Piuttosto è un male che una parte della destra, ed alcuni anche dei centri, a non parlare della sinistra, non abbiano il coraggio di pronunciarsi francamente nel senso del *pareggio* ad ogni costo; come è da deplorarsi, che le direzioni dei giornali che forse adotterebbero questa politica, se francamente voluta dagli uomini e dal partito che gl'ispira, non si decidano, esse ed i loro corrispondenti, a dichiararsi assolutamente su questo punto. Non bisogna lasciare il paese nella titubanza; poichè questa ci nuoce finanziariamente. Bisogna formare decisamente una opinione risoluta; o l'una o l'altra. La franchezza e la chiarezza sono necessarie anche nella politica finanziaria, anzi in questa più che in tutto il resto. Le sole due opinioni possibili devono schierarsi di fronte; e quella che accetta il *pareggio* deve volerlo con tutti i mezzi e proclamare tutte le sue conseguenze. Se il Sella non avesse fatto altro beneficio che di costringerci a scegliere una via tra le sole due possibili, e di pronunciarci francamente per l'una, o per l'altra, il beneficio sarebbe grande. Chi vuole misurarlo, ponga l'Italia nel luogo di una famiglia, la quale, per non sapere decidersi a tempo e risolutamente, corre a certa rovina. Baloccarsi più a lungo con sperare senza fondamento non sarebbe degno di popolo serio.

Io opino, che tutta la politica dovrebbe essere condotta così in Italia; e per questo non posso credere, che sia vero quello che taluno disse, che il Visconti-Venosta si sia posto in coda della politica del Daru nella quistione romana, o nella germanica. Nella prima, si lasci il Daru, partigiano del temporale, aver briga colla spirituale; nella seconda lasci che altri faccia da sè. La nostra politica romana, è di lasciare piena libertà spirituale al papa ed alla Chiesa, qualunque stravaganza venga fuori dal Concilio, e di non rinunziare punto all'idea di possedere il resto dello Stato pontificio, pure assicurando al papato spirituale un luogo immune ed una dote.

Piacque qui la lettera del Dupanloup stampata nell'*Opinione*; e sebbene altri dica che egli si è accostato, o piuttosto sottomesso al partito dominante a Roma, alla maggioranza dell'infallibilità e del Sillabo, non può essere più impedito che quella lettera sia pubblicata ed abbia le sue conseguenze, massime dacchè l'episcopato tedesco ed ungherese è dello stesso pensare.

Voi la riferirete, io credo, per intero quella lettera, affinchè clero e laicato comprendano come la pensa un vescovo d'accordo con molti altri vescovi. È certo che queste opinioni e quelle che appariscono in altre lettere di vescovi ed in iscritti di teologhi, maltrattati dalla stampa clericale, avranno il loro effetto. Esse serviranno di nucleo ai cattolici liberali per rianimare alquanto quel corpo morto, a cui i gesuiti cercano di ridurre (e vi sono in parte già riusciti) la società cattolica. È vero che in Italia sono piuttosto indifferenti; ma non si può essere a lungo indifferenti tra la *irreligiosità* e la superstizione spinta al *fanatismo*. Chi non vuole la vittoria di quest'ultimo, od una lotta ad armi dispari con esso, dove schierarsi con coloro che vogliono conservata la libertà di coscienza e la dottrina morale e religiosa di Cristo, che pose i principii della vera religione dell'umanità tanto nelle relazioni dell'individuo col suo prossimo, quanto in quelle con Dio. Quella parola *padre*, con cui s'invoca Dio è da sè sola un grande insegnamento; e su a Roma non hanno altro che maledizioni, anatemi verso chi onora ed ama il suo padre studiando le opere sue, ed il prossimo ama del pari facendo le opere della libertà, della giustizia e della carità, non sono più cristiani.

Mentre vi scrivo, odo il cannone, che annunzia il natalizio di Vittorio Emanuele che è anche quello del principe ereditario. Mi ricordo quando questo natalizio lo celebravamo alla barba degli austriaci, per far vedere ad essi che lo Statuto conservato loro malgrado da Vittorio Emanuele era la nostra legge di noi tutti Italiani, e che noi ci saremmo schierati in quell'esercito che aveva già, sebbene non fortunatamente, combattuto due volte per la causa nazionale, e che era andato a rinfrancarsi nella Crimea. La storia è una grande maestra; e chi sa leggere la storia, deve vedere quanto l'unità di bandiera, di Statuto, di capo, dovesse giovare a compiere il fatto della nostra unione più desiderato che sperato.

Il popolo italiano comprende questa storia; e mostra per molti segni dovunque ch'ei vuol rimanere raccolto sotto questa bandiera. Però sentite questa. Portandomi il caffè, mentre scrivo, quell'Emilio dell'ultima novella (Il conte di San Donnino) del Dall'Ongaro, udendo il cannone che si spara per il natalizio del Re, dice invece per *il papa d'Italia*, chè tale è per lui Vittorio Emanuele.

ITALIA

Firenze. Si ha da Firenze:

Il ministro della guerra ha diretto una circolare a tutti i comandanti di corpo, perchè espongano la loro opinione, intorno alle economie proposte dal generale Nunziante nel suo recente opuscolo. Fu questa una saggia decisione che potrebbe dare degli utili risultati.

La stamperia della Camera lavora a tutta braccia dietro i numerosi progetti di legge presentati dal ministro delle finanze. Desiderio del Governo sarebbe che la Camera potesse occuparsi in comitato privato di questi progetti di legge cominciando dal finire della settimana corrente ed in fatto credo che egual sia la intenzione dei deputati che non vorrebbero sprecare il tempo o non facendo niente, od occupandosi di cose secondarie.

Si parla con molta insistenza della possibile nomina del generale Lamarmora all'ambasciata di Vienna in luogo del marchese Pepoli. Il generale avrebbe però dichiarato che non assumerebbe quella carica prima che la Camera avesse discusso le nuove proposte sull'esercito annunciate dall'onor. Sella e che dispiacciono grandemente al generale Lamarmora che crede possano essere fatali all'ordinamento dell'esercito.

Roma. Scrivono da Roma al *Corriere delle Marche*:

Da qualche giorno si ripete con insistenza la voce che il governo pontificio promulgherà, nella circostanza della festa del 12 aprile, un decreto di amnistia generale completa. Stando a quel che si dice le prigioni politiche verrebbero aperte, ai condannati in vita per ragion di Stato l'esilio, ai prigionieri colpiti da pene meno gravi la libertà verrebbe concessa. Anche gli emigrati o gli esiliati da Roma e dallo Stato pontificio saranno licenziati a ritornare ai loro focolari, previa dichiarazione da essi sottoscritta di non più impacciarsi in cose politiche od in mene contrarie al governo. I precettati, i sospetti, i leggermente compromessi assoluti e liberi da qualsivoglia misura di polizia, e da ogni recriminazione. Eccovi in poche parole il sunto di quanto si conterrebbe in questo decreto di amnistia. È fondata questa voce, ovvero non è altro che il grido che s'innalza incessantemente ed invano dalle famiglie di circa quattromila romani che giacciono nelle prigioni o sono posti al bando dalla loro patria per causa politica? Io nol vi saprei dire; anzi bisogna che vi aggiunga che credo quasi più probabile la seconda di queste due ipotesi.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Mediante una di quelle sottilissime macchinazioni nelle quali è sempre valente la Corte di Roma, l'opposizione è così assottigliata che non desta più timori di scisma e solo ha le apparenze di eresia. L'arnese più attivo della Corte è stato monsignor Manning arcivescovo di Westminster, coadiuvato dal suo degno teologo il padre Liberatore della compagnia di Gesù, colui che un giorno difendeva nel regno di Napoli la giustizia e la bontà dei governi liberi. I quaranta vescovi, o poco più, che sono rimasti fedeli alle loro convinzioni non assisteranno all'adunanza. Hefelè, Haynal!; Strossmayer, Maret e Förster; i cardinali Matieu e Caraffa sono certamente del numero.

All'arcivescovo di Parigi è riservato il cappello cardinalizio nel prossimo concistoro: come pure ai prelati Dechamps, Manning e Dupanloup. I primi due saranno promossi a primati d'Inghilterra e del Belgio.

ESTERO

Austria. Si ha da Praga:

Sulla voce che il Governo non abbia ancora rotto le file delle trattative, i fogli czecki rispondono colla ripetizione delle vecchie pretese, che la legislazione della giustizia debba competere alla dieta e che la Boemia debba venir pareggiata completamente all'Ungheria. Che non perciò lo stato austriaco verrebbe a soffrirne, inquantochè il dualismo ha tolto di già l'idea dello Stato.

Questa guarnigione venne più severamente che mai obbligata alla udizione delle prediche quaresimali e alla confessione!!

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Tornano a circolare voci di modificazioni ministeriali. Si tratterebbe d'un ministero detto di conciliazione, in cui si rivedrebbe insieme agli affari il signor E. Ollivier ed il signor Rouher. Io presto tanto minor fede a queste voci che vengono direttamente dalla parte del *Peuple Français*, dove si ha il maggiore interesse ad un cambiamento ministeriale dopo che si è tolta la sovvenzione a quel giornale.

Solamente lo si assicura che questa somma gli sarà pagata ogni mese ugualmente per mezzo del signor Girolamo David, di cui quel giornale pubblicò, giorni sono, un elogio così brillante. E se qualcuno crede ch'esso non possa attingere 50,000 franchi nelle sue tasche od in quelle degli amici, si dubiterà che sia sempre il denaro dell'imperatore quello che fa le spese. Guardate però che io non guarentisco in alcun modo questa supposizione.

Il signor Rouher ha protestato contro l'asserzione del signor E. Ollivier che il Senato non accetti tutte le riforme che a malincuore e ch'esso vi frappone più ostacoli che sia possibile.

— Si legge nell'*International*:

Prevedesi che al Corpo legislativo l'Opposizione farà delle serie interpellanze al ministro degli esteri sul Concilio e sulle cose di Roma.

Il signor Daru ha già preparato il suo discorso e raccolto i documenti opportuni a rischiarare l'opinione dei deputati e del paese.

— Ci consta che al ministero degli esteri di Francia si aspettano con ansietà dei dispacci da Pietroburgo che devono decidere del contegno che assumerà il governo di Napoleone III di fronte alla Russia.

— La *Liberté* scrive:

Il re Guglielmo di Prussia si sforza di controminare la politica francese in Italia. A tale scopo inviò presso il re Vittorio Emanuele uno de' suoi nipoti, il principe di Hohenzollern. Dai rapporti pervenuti a Parigi risulterebbe che il suddetto principe sarebbe incaricato di proporre all'Italia, come prezzo d'un concorso simile a quello che fu dato al governo prussiano nel 1866, tutta la parte del Tirolo austriaco confinante coll'Italia. Al ministero degli esteri di Francia non si crede che il gabinetto di Firenze voglia accettare le proposte della Prussia.

— È partito alla volta di Roma per ordine del signor Daru, uno degli addetti del suo ministero. Questo inviato straordinario è latore di dispacci importantissimi. Vuolsi che il signor Daru abbia preso tale determinazione in seguito ad un colloquio che l'imperatore ebbe con due preti reduci da Roma.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

o

FATTI VARII

Liceo-Ginnasio. Il giorno 17 corrente, alle ore 12 merid. nella Sala del Palazzo Bartolini, il R. Liceo-Ginnasio commemora solennemente Pietro Colletta e fa la distribuzione dei premii.

Le madri dei premiandi o altre signore, che amassero intervenirvi, troveranno sedie riservate.

Non dubitiamo che molti vorranno assistere a questa bella festa dell'istruzione.

La direzione del periodico «*Il Confine Orientale d'Italia*» ci prega ad inserire quanto segue:

Questo periodico monitore dei relativi interessi politico-nazionali, antecipati già da qualche tempo due primi *fascicoli di saggio*, imprenderà la regolare pubblicazione bimensile appena che un numero sufficiente di soscrizioni assicuri il preventivo delle spese materiali di tutto l'anno.

Sono perciò vivamente interessati coloro che volessero associarsi e specialmente quelli, che col trattenere gli spediti fascicoli manifestarono la loro tacita adesione, di recapitare quanto prima alla Libreria Luigi Berletti, Via Cavour N. 725 in Udine, le rispettive Schede *firmate*; riuscendo, come ben si comprenderà, impossibile in difetto delle medesime di sistemare l'amministrazione.

Il prezzo d'associazione pel Regno è fissato in Lire It. 10 restando obbligatorio il pagamento alla consegna del terzo fascicolo. *All'Estero però l'esborso, nelle somme da convenirsi, vorrà essere contemporaneo all'atto della soscrizione.*

L'indole certo non oziosa od ingenerosa dell'opera, qual'essa si annuncia nel Programma, e la colloborazione, ormai consentita al Giornale dai più competenti scrittori in materia, fanno sperare numeroso concorso.

Il Teatro Sociale, sfarzosamente illuminato a giorno, presentava jer sera un magnifico aspetto, e la luce dei ceri che penetrava nell'interno dei palchi e rifletteva sui volti delle signore una tinta rosea, gradevolissima, lo rendeva ancora più vago del consueto. Il sesso gentile, col risolino alle labbra, si compiaceva di poter esercitare a bell'agio tutta la sua curiosità, e distinguere e numerare, senza nemmeno armar l'occhio del canocchiale, gli abbigliamenti di cui andavano adorne le dame dei palchetti degli ordini opposti.

Il Teatro era affollatissimo quando il Prefetto della Provincia, accompagnato dal nostro Sindaco, entravano nel loro palchetto, salutati dall'Inno Reale, ed allora fu bello vedere tutti gli astanti sorgere in piedi e levarsi il cappello fra varie grida di *viva il Re!*

La Compagnia porse l'*Amica Valeria*, del signor Ettore Dominici, commedia in tre atti, che potrebbe dirsi un gingillo, senza quasi argomento, e che si sostiene perchè giuocata con arte e sceneggiata con grande vivacità.

Il pubblico generalmente ne fu soddisfatto, e di ciò sono pure non lieve cagione la scioltezza ed il brio con cui gli attori disimpegnarono le loro parti.

H.

Serata musicale. Sappiamo che verso la fine della quaresima avrà luogo al Teatro Minerva un trattenimento musicale, al quale prenderanno parte i filarmonici e alcuni dilettanti della città ed in cui verrà eseguito lo *Stabat* di Rossini. Nel mentre ci riserviamo di precisare il giorno in cui avrà luogo il detto trattenimento, annunciamo ch'esso è a beneficio del signor Giuseppe Garguzzi, già addetto all'istruzione degli allievi presso il cessato Istituto Filarmonico. Noi crediamo che in tale occasione il pubblico udinese si meriterà, con un numeroso concorso, la viva gratitudine del beneficato, il quale fin d'ora è lieto di esternare i sensi della sua più sentita riconoscenza ai signori dilettanti che con tanta spontaneità e gentilezza hanno aderito a prestarsi in suo favore.

Da Attimis ci scrivono in data di oggi 15.

Attimis, come per li passati, volle festeggiare anche in quest'anno la giornata di jeri per l'anniversario della nascita di S. M. il Re d'Italia e di S. A. il principe Umberto, e, tuttochè il Consiglio comunale, all'atto dell'approvazione del Bilancio, escludesse ogni spesa stanziata per le feste nazionali, pure quella di ieri fu lieta ed allegra forse meglio che negli anni passati.

Alla sera del 13 e all'alba del 14 gli spari dei mortaretti cominciarono a dare il segnale della festa. Alle 9 ant. di ieri, la Guardia nazionale raccolta sulla Piazza d'Armi (che anche qui ne abbiamo una), accompagnò il Sindaco alla Chiesa ove assistè alla Messa ed al *Tedeum* espressamente ordinati, ed i militi nel frattempo eseguirono varie salve d'allegria secondati dalle salve dei *mortaretti*.

All'un'ora pom. suonò di nuovo la raccolta per la Guardia Nazionale, e questa, unitamente a qualche altro dilettante, si diresse al luogo stabilito per il Bersaglio.

Occupatasi alquanto in quell'esercizio, la intiera brigata si riunì poscia in un fratellevole banchetto, e dopo passata qualche ora allegramente, fra gli evviva a S. M. il Re Vittorio Emanuele II, a S. A. il Principe Umberto ed alla Unità Nazionale si scioglieva la Compagnia.

L'Infante D. Enrico di Borbone. L'infante Enrico di Borbone, duca di Siviglia, di cui testè si annunziò la morte avvenuta in duello,

era fratello di don Francesco d'Assisi, marito della regina Isabella. Don Enrico era nato il 17 aprile 1823 ed aveva sposato nel 1847, a Roma, donna Elena Castelvi y Shelly Fernandes de Cordova, che moriva in Francia nel 1863, lasciando sette figli.

Don Enrico fu dimesso dalla sua dignità d'infante e da quella di vice ammiraglio della flotta spagnuola con decreto della regina Isabella dell'11 marzo 1867, essendosi mostrato più volte partigiano di opinioni ultra radicali e anti monarchiche.

Dal Concilio mandano i loro incoraggiamenti, con lettere speciali, due vescovi, lo Strossmayer croato ed il David francese, all'abate Gratry per la sua difesa al Dupanloup e per la sua polemica contro gl'infallibilisti. Essi lo confortano a proseguire nella lotta, ad onta delle persecuzioni cui dovrà incontrare ed incontra, e parlano appunto dei pericoli che minacciano nel Concilio. Lo stesso abate Gratry fu condannato dal vescovo di Strassburgo. Da ciò si vede trapelare fuori del Concilio quel dissenso che è penetrato dentro di esso. Tutte le precauzioni per mantenere il segreto sulle operazioni del Concilio, quasi fosse, anche nelle intenzioni, una cospirazione per il male, furono inutili. Non giovò allontanare corrispondenti e prelati, nè arrestare le lettere alla posta. Non giovò negare l'autenticità dei documenti che emanano al Concilio stesso. Le malefatte si vengono a sapere. Non faccia l'uova, se non vuole che si dica. La stampa clericale è furiosa di queste rivelazioni e si sfoga col chiamarle l'opera del diavolo; ma queste furie non impediscono che le cose si sappiano, e che si discutano le esorbitanze gesuitiche. Per il giornale di *Don Margotto* il diavolo è entrato anche nei tre ministri Hohenlohe, De Beust e Daru, nonchè nei canonici Gratry e Döllinger l'ultimo dei quali è da lui paragonato alla ballerina Lolla Montes. Pare adunque che sia entrato pure nei vescovi che la pensano come loro; ma ciò non dice l'abate, perchè teme di non poterlo più cacciar fuori, se s'impadronisce fino dei padri della Chiesa. Pare vero, che nuove rimostranze ed ammonizioni sieno venute a Roma da Vienna e Parigi. La prima avverte che non si ammetterà nulla che contravvenga alle leggi dello Stato; la seconda si basa sul Concordato del 1801 e non vuole che se ne esca. Margotto dice corna di entrambi i Governi, e non trovandone ormai nessuno che lo accontenti, cava fuori dal museo dei principi spodestati l'ex-duca di Modena e ne forma il suo eroe, il suo Salomone. I clericali hanno ancora speranza nel duca di Modena, in Don Carlos e nel duca di Bordeaux. Le azioni della bottega sono adunque molto al basso.

Ferrovia Treviso-Belluno. Il consiglio comunale di Belluno, in una sua recente tornata, consentì a voti unanimi la incondizionata gratuita cessione di tutti i terreni occorrenti allo stabilimento sul suo territorio della progettata ferrovia, che movendo da Treviso e tenendosi sulla destra sponda del Piave, deve giungere appunto a Belluno.

Imposta sui fabbricati. Crediamo utile riportare una sentenza della Corte d'Appello di Napoli in merito ad una quistione d'imposta sui fabbricati.

« Contro il risultato dei ruoli dell'imposta sui fabbricati è proponibile l'azione davanti ai tribunali per riduzione del reddito imponibile e per rimborso dell'indebitamente pagato. L'azione deve però essere assolutamente proposta nei sei mesi dalla pubblicazione dei ruoli. L'azione proposta dopo questo termine non può essere accolta, non giovando al contribuente eccepire di non essergli potuto decorrere alcun termine perentorio per difetto della notificazione in persona e a domicilio della deliberazione della Commissione di Sindacato, essendochè il regolamento 23 dicembre 1866 riguarda il procedimento per la tassa sulla ricchezza mobile, non quella dei fabbricati.

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Diligenti e Calloud rappresenta *Il ministro Prina*, dramma in 4 atti di Biffi e lo scherzo comico in un atto *L'improvvisatore* di Gherardi del Testa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 marzo contiene:

1. Un R. decreto del 13 febbraio, con il quale alle varie materie stabilite all'articolo 7 del R. decreto 22 aprile 1868, n. 4356, che gli aspiranti all'ammissione nella scuola allievi macchinisti della regia marina devono far constare di conoscere, mediante il prescritto esame di concorso, è aggiunta pur quella dei rudimenti del disegno lineare.

2. Nomine e promozioni fatte da S. M. il Re nell'ordine equestre militare dei Santi Maurizio e Lazzaro, fra le quali notiamo le seguenti:

A grand' uffiziali:

Verga comm. Carlo, già prefetto di Parma. Magni comm. Giosuè, consigliere di Stato.

3. La notizia che S. M. il Re, in udienza del 26 febbraio 1870, sulla proposta del ministero della marina, ha concessa la medaglia d'argento al valor di marina Giuseppe Amedeo Huget, brigadiere nel corpo della gendarmeria francese, per la efficace cooperazione prestata al salvamento dei naufraghi della tartana francese *Courrier de Bône*, arenata il 2 dicembre 1869 alla imboccatura della Seybouse, e sulla quale trovavansi imbarcati, in qualità di passeggieri, cinque cittadini italiani.

4. Nomine e disposizioni avvenute negli ufficiali di stato maggiore ed aggregati della R. marina.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario con R. decreto del 31 gennaio 1870.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 marzo contiene:

1. Un R. decreto del 17 febbraio, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro delle finanze, con il quale, a datare dal 1° aprile 1870, la fabbricazione delle monete d'oro e d'argento, stabilita ad appalto col Regio decreto 20 ottobre 1861, sarà eseguita nella zecca di Milano.

Il saggio delle monete coniate verrà eseguito dall'ufficio dei saggi, di cui all'articolo 2° del Regio decreto 3 febbraio 1861, numero 4646, assistito dalla Commissione permanente delle monete di cui all'articolo 3 del R. decreto 9 novembre 1861 n. 326.

I tipi, le matrici, i punzoni non che i conii e cuscinetti delle monete saranno formati dagli incisori del gabinetto d'incisione addotto alla zecca di Milano.

La zecca di Milano avrà una direzione ed un gabinetto d'incisione, il cui personale, gradi e stipendii sono determinati nel quadro *A* annesso al decreto medesimo.

Alla direzione spetta invigilare sulla coniazione delle monete e delle medaglie, sull'esercizio dell'appalto e in tutte le operazioni tecniche ed economiche della zecca.

Nella città di Genova, Firenze, Napoli e Venezia l'appaltatore sarà tenuto di fare il cambio delle paste d'oro e d'argento sotto la sorveglianza di un ufficiale governativo, il cui stipendio è fissato nel quadro *B*, annesso al decreto attuale.

Il personale delle zecche e degli uffici di cambio, attuale, non collocato nel nuovo organico, rimarrà in disponibilità a senso della legge.

2. Un R. decreto del 17 febbraio decorso, con il quale S. M. il Re, sulla proposta del ministro della guerra, ha collocato in disponibilità, in seguito a sua domanda, il luogotenente generale Bixio cav. Nino, comandante generale della divisione militare territoriale di Livorno e della 4ª divisione attiva.

3. Una serie di nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

4. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero dell'interno, fra le quali notiamo la seguente:

Gerra comm. avv. Luigi, segretario generale del ministero dell'interno, sopra proposta del ministro dell'interno, venne esonerato da dette funzioni con R. decreto del 14 dicembre 1869.

CORRIERE DEL MATTINO

— Abbiamo da Venezia che tutti indistintamente i Comuni di quella Provincia hanno corrisposto all'ultimo invito del Comitato centrale del Consorzio nazionale, votando offerte per il Consorzio stesso. Il principe Eugenio di Savoja Carignano espresse al prefetto senatore Torelli sensi di soddisfazione e di gratitudine per tale manifestazione.

— Da una nostra corrispondenza da Roma rileviamo che oggi la Corte pontificia largheggia in ogni maniera di cortesie verso i prelati della Germania e sovratutto verso quelli della Baviera. Non vi è dispensa, non v'è favore che appena chiesto da quel clero non sia subito concesso. Sembra che questo sistema di *cajoleries* tenda a ingraziarsi i prelati tedeschi per la prossima votazione del dogma dell'infallibilità. I Gesuiti la sanno lunga.

— Il Lanza ha dichiarato a parecchi uomini politici, che l'Italia, malgrado l'esempio della Francia o d'altra potenza che la imitasse, si asterrà completamente da ogni azione politica per rispetto al Concilio.

— L'on. Lovito ha assunto le funzioni di segretario generale al ministero di agricoltura e commercio.

— Leggiamo nell'*Histoire*:

Il re Vittorio Emanuele è definitivamente aspettato a Vienna all'epoca delle feste di Pasqua. Nei circoli politici si attribuisce un alto significato politico a questa visita del sovrano d'Italia. Gli si prepara uno splendido ricevimento.

— Corre voce che l'Austria e la Spagna, seguendo l'esempio della Francia, abbiano chiesto di poter essere rappresentate da speciali ambasciatori nel Concilio Ecumenico.

— La *Gazzetta d'Augusta* pubblica un articolo di fondo, firmato dal celebre antinfallibilista canonico Döllinger, sul nuovo regolamento del Concilio ecumenico.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 15 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 Marzo

Papa e *Ricciardi* danno le loro dimissioni.

Il Ministro dell'interno rispondendo ad Asproni dice che la pirocorvetta inglese inviata da Cagliari a Terranova non aveva punto lo scopo di proteggere la vita del vice-console che dicevasi minacciata per cause private, come era corsa voce in Sardegna; ma andò a portare dispacci. Compiuto tale incarico si ritirò, sebbene il governo trovasse assurda questa diceria, sparsa dai giornali, e chiese e ottenne l'indicata spiegazione.

Lo stesso ministro rispondendo a Fossombroni dichiara che il progetto di legge sulla Guardia Nazionale sarà quanto prima presentato.

Si discute il progetto per le disposizioni da prendersi circa le cappellanie laicali e i benefizi soppressi in alcune provincie.

Sono fatte alcune osservazioni circa il progetto delle cappellanie da Monti.

Approvansi gli articoli, con aggiunte del ministero.

Dopo le domande di *Comin* e di *Bonghi* sulla costruzione della banchina nel porto militare di Napoli e sulla ripresentazione del progetto per la cessione a quel municipio dei terreni annessi a Castelnuovo, cui diedero qualche spiegazione Acton e Sella, approvansi gli articoli di quattro altri progetti d'interesse minore.

Si accettarono le conclusioni della Commissione che respinge la convenzione stipulata colla cessata privativa del giuoco nel Casino dei Bagni di Lucca.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 14 marzo.

Lanza, *Castagnola*, *Gadda* e *Raeli* presentano alcuni progetti di legge.

Lauzi domanda al Guardasigilli se abbia intenzione di promuovere l'abolizione dell'arresto personale per debiti.

Raeli dice essere favorevole a tale abolizione; ma non poter dire nulla in proposito finchè non abbia interpellati i Ministri suoi colleghi.

Ginori legge i decreti di nomina di 15 nuovi Senatori.

Si discute il progetto per lo scioglimento dei feudi nel Veneto.

Chiesi si dichiara favorevole alle idee manifestate dalla maggioranza dell'Ufficio centrale.

Parigi, 14. Fino a jeri la Francia non riceveva risposta alla sua nota dal Governo Pontificio.

Notizie da Roma da fonte certa dicono che la nota della Francia 20 febbrajo non ha lo scopo d'impegnare il Governo in un passo ufficiale contro l'infallibilità del papa. La Francia domanda di essere intesa per mezzo di un suo mandatario speciale sulla questione sollevata dalla pubblicazione dei 21 canoni che contengono una specie di teocrazia. Riassume la dottrina e i principi del sillabo del 1869. Il Governo ignorava tale pubblicazione allorchè formulo la tua astensione verso il Concilio colla circolare 9 settembre e quindi colla dichiarazione di Daru innanzi al Senato. Il Governo credeva che allora il Concilio limiterebbesi all'esame di questioni puramente religiose. Questa speranza manifestata dal discorso imperiale all'apertura delle camere rimase delusa dalla pubblicazione dei 21 Canoni che sono una rottura violenta con tutti i principii dei Governi, colla società moderna, e una violazione a cui nessun Governo d'Europa può adattarsi.

Madrid, 14 (*Cortes*). Prim disse che la plebaglia, gridando: *Abbasso la coscrizione*, lo circondò e gli gettò contro delle pietre. Dichiarò che simili dimostrazioni non saranno più tollerate.

I repubblicani Polec e Porni declinano ogni responsabilità dell'accaduto.

Domani a mezzodì avranno luogo i funerali di Enrico Borbone.

Londra, 15. Alla Camera dei Comuni Gladstone rispondendo ad interpellanza di Lord John Manners disse che il Governo presenterà giovedì un *bill* per tutelare la vita e i beni dei privati in Irlanda. Questo *bill* modificherà le leggi del 1833, 1847 e 1856. La libertà individuale rimarrà intatta, ma saranno giudicati senza intervento del giurì i delitti pella detenzione illegale di armi e di polveri. Il *bill* sarà messo in vigore soltanto nei distretti ove fu proclamato lo stato di assedio. La stampa sarà processata quando eccitera il popolo a commettere disordini.

Il visconte Cricliton propone un voto di censura contro il ministero per la destituzione dello Sceriffo di Monaghan.

Questa proposta fu respinta con 183 voti contro 113.

Notizie di Borsa

PARIGI	12	14
Rendita francese 3 0/0 .	74.47	74.62
» italiana 5 0/0 . .	55.05	55.90
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	501.—	502.—
Obbligazioni » »	249.50	249.25
Ferrovie Romane	55.—	55.—
Obbligazioni »	131.50	131.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	159.75	159.75
Obbligazioni Ferrovie Merid.	173.50	172.50
Cambio sull'Italia . . .	3.1/8	3. 1/8
Credito mobiliare francese .	268.—	276.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	452.—	452.—
Azioni » »	657.—	665.—
LONDRA	12	14
Consolidati inglesi	92. 7/8	92.7/8

FIRENZE, 14 marzo.

Rend. lett. 57.85; d. 57.82; —.—.—.— Oro lett. 20.60; d. 20.58 Londra, lett. (3 mesi) 25.92 7/8; d. 25.74; Francia lett. (a vista) 103.78; den. 102.90; Tabacchi 467.—; —.— —.—; Prestito naz. 82.50 a 85.10; marzo 85.17 a —.—; Azioni Tabacchi 677.— a 676.— Banca Nazionale del R. d'Italia —.— a 2340.

TRIESTE, 14 marzo.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.15	91.25
Amsterdam	100 f. d'O.	4	103.10	103.03
Anversa	100 franchi	2 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	102.—	102.75
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—	—
Londra	10 lire	3	123.85	124.—
Francia	100 franchi	2 1/2	49.10	49.15
Italia	100 lire	5	—	—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5 — a 4 1/4 all'anno

» Vienna » 5 1/4 a 4 3/4

VIENNA	11	14 marzo
Metalliche 5 per 0/0 fior.	61.45	61.40
detto inte di maggio nov. »	61.45	61.40
Prestito Nazionale »	71.25	71.30
» 1860 »	98.—	97.90
Azioni della Banca Naz. »	724.—	725.—
» del cr. a f. 200 austr. »	282.—	283.—
Londra per 10 lire sterl. »	124.—	124 5
Argento . . . . »	121.—	121.10
Zecchini imp. . . . »	5.82	5.82 1/2
Da 20 franchi . . . »	9.89	9.88 1/2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 15 marzo.

	da		ad	
Frumento	it. l.	12.60	ad it. l.	13.40
Granoturco	»	6.15	»	6.60
Segala	»	7.50	»	7.68
Avena al stajo in Città	l.	9.—	l.	9.15
Spelta	»	—.—	»	16.20
Orzo pilato	»	—.—	»	18.50
» da pilare	»	—.—	»	9.60
Saraceno	»	—.—	»	5.50
Sorgorosso	»	—.—	»	3.85
Miglio	l.	—.—	l.	9.30
Lupini	»	—.—	»	6.—
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	14.80
Fagiuoli comuni	»	10.—	»	11.—
» carnielli e schiavi	»	14.—	»	15.50
Fava	»	13.—	»	13.75
Castagne in città lo stajo	»	10.50	»	11.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Commissione generale di seconda istanza sulle questioni di compenso per l'abolizione del pensionatico.

AVVISO.

Oggi 2 marzo 1870 si è costituita in Venezia la Commissione generale per decidere in seconda istanza le questioni di compenso per l'abolizione della servitù del pascolo detta Pensionatico nelle Provincie venete.

In virtù della legge italiana 4 marzo 1869, n. 4939, che modificò gli art. 14 e 15, dell'Ordinanza imperiale 25 giugno 1856, la Commissione è composta come segue:

Delegati provinciali:

Cav. Professore Giampaolo Tolomei.
Conte Pietro Serego-Allighieri.

Delegati governativi:

Dott. Domenico Meschinelli di Vicenza.
Cav. Avvocato Salvatore Mandruzzato di Treviso.

Consiglieri della Corte di appello:

Cav. Francesco Provasi.
Dott. Carlo Pognici.

Presidente della Commissione fu nominato il cav. prof. Giampaolo Tolomei.

Tanto coloro che hanno diritto al compenso, quanto il Comune o i possessori dei fondi aggravati, potranno presentare contro la decisione della Commissione provinciale il ricorso in seconda istanza a questa Commissione generale costituita in Venezia, presso la R. Prefettura, entro il perentorio termine di sei settimane, dalla data della prima pubblicazione di quest'Avviso nel foglio ufficiale della rispettiva Provincia, semprechè quella decisione non fosse già passata in giudicato col giorno 23 giugno 1866.

Il ricorso deve prodursi col mezzo del R. Prefetto, quale presidente della Commissione provinciale.

Venezia, 2 marzo 1870.

Il Presidente
GIAMPAOLO TOLOMEI

1. Salute a tutti mediante la dolce **Revalenta Arabica du Barry**, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora Marchesa di Brehan, ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti ed i droghieri. *La Revalenta al Cioccolatte* agli stessi prezzi, costando incirca 10 cent. la tazza.

Deposito in *Udine* presso la farmacia Reale di *A. Filippuzzi*, e presso *Giacomo Commessati* farmacia a S. Lucia.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Municipio di Paularo

AVVISO 1

A tutto 31 marzo p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Maestro elementare in questo capo luogo coll'annuo onorario di l. 500.

b) Maestro elementare in Dierico coll'annuo onorario di l. 500.

c) Maestro elementare in Solino coll'annuo onorario di l. 500.

d) Maestra elementare nel capo luogo coll'annuo stipendio di l. 333.34.

Gli aspiranti nel termine suindicato insinuiranno a questo protocollo le loro istanze corredate dei documenti voluti dalla legge.

Paularo li 26 febbraio 1870.

Il Sindaco
ANTONIO FABIANI

Il Segretario
L. Formaglio.

ATTI GIUDIZIARII

N. 1514 1

EDITTO

Si rende noto che il R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 22 corr. n. 1576 ha interdetta per demenza, Valpurga Jacuzzi moglie a Paolo Ramis di Cividale e che alla stessa venne deputato in curatore il sig. Pietro Puppis dello stesso luogo.

Dalla R. Pretura
Cividale, 28 febbraio 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI

N. 190 2

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Eugenio de Zorzi fu Gio. Batta che, Giovanni Selan ed altri consorti di Chions coll'avv. D.r Gattolini produssero in suo confronto la petizione odierna pari numero per pagamento di it. lire 894.75 rifusione di danni sulla quale petizione venne fissata l'aula del 7 aprile p. v. ore 9 ant. e che gli fu deputato in curatore l'avv. D.r Andrea Petri a cui dovrà far pervenire gli opportuni mezzi di difesa, ove non prescielgesse di istituire un altro procuratore altrimenti avrà da attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
S. Vito li 11 gennaio 1870.

Il R. Pretore
TEDESCHI

Suzzi Canc.

N. 189 2

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Eugenio Da Zorzi fu G. Batta che, Giovanni Selan ed altri consorti di Chions coll'avv. D.r Gattolini produssero a questa Pretura in suo confronto e del di lui fratello Michele la petizione pari data e numero per pagamento di it.l. 437.80 importo foglia di gelso ed accessorii, sulla quale petizione venne fissata l'aula del 7 aprile p. v. ore 9 ant. e che gli fu deputato in curatore questo avv. D.r Andrea Petri, a cui dovrà far pervenire gli opportuni mezzi di difesa, ove non credesse di istituire un altro procuratore altrimenti avrà da attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
S. Vito, 11 gennaio 1870.

Il R. Pretore
TEDESCHI

Suzzi Canc.

N. 869 1

EDITTO

Si notifica a Ferdinando fu Pietro Rigutto di Pordenone assente d'ignota dimora, che li Antonio e D.r Pietro fu Giuseppe Faelli di Arba coll'avv. D.r Carbazzo produssero in di lui confronto, e delli felice, Fortunato e Costanza fu Pietro Rigutto la petizione 18 novembre 1869 n. 6666, nei punti 1° di validità del contratto di compravendita 31 agosto 1869 stipulato in Arba, 2° che debbano i RR. CC. redigere il documento comprovante la vendita, od altrimenti che la sentenza senza luogo di contratto, 3° essere in diritto gli attori di trattenere sopra il prezzo le somme pagate, rifuse le spese, e che questa Pretura accogliendo, la domanda del Procuratore degli attori dedotta nell' odierno protocollo verbale, redestinò pel contradditorio l'aula verbale 26 aprile p. v. alle ore 9 ant. ed ordinò l'intimazione del simplo della suddetta petizione all'avv. D.r Alfonso Marchi, che venne destinato in suo curatore ad actum.

Il che si fa noto ad esso Ferdinando Rigutto, acciò possa, volendo comparire in persona all'aula suddetta, o dare in tempo utile al deputatogli curatore od a chi sciegliesse in suo Procuratore, notificandolo alla Pretura, tutte quelle istruzioni che reputasse utili alla propria difesa, poichè altrimenti dovrà imputare a stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago, 15 febbraio 1870.

Il R. Pretore
BACCO.

N. 838 3

EDITTO

Da parte della R. Pretura di Aviano si rende pubblicamente noto che dietro istanza 23 gennaio 1870 n. 333 del Pio Ospitale di Pordenone, contro l'avv. Negrelli curatore all'eredità giacente del fu Giacomo Zancarlin fu Angelo di Aviano, nel locale di questa Pretura, dinanzi apposita Commissione saranno tenuti tre esperimenti d'asta che seguiranno nei giorni 30 aprile, 16 maggio ed 11 giugno p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita al miglior offerente dei sottodescritti beni alle seguenti

Condizioni

1. La delibera avrà luogo a favore del maggiore offerente nel I e II esperimento a prezzo non inferiore della stima, e nel III a qualunque prezzo sotto le prescrizioni dei §§ 140, 422 del G. R.

2. La vendita si farà in tre lotti come nella descrizione in calce, od anche complessivamente, e verrà accolta quella offerta che riuscirà più vantaggiosa.

3. L'offerente dovrà fare il deposito del decimo della stima a cauzione dell'offerta.

4. Il deposito e pagamento del prezzo dovranno effettuarsi in moneta d'oro o d'argento di questo peso e libero corso al valore di tariffa od in carta monetata dello Stato.

5. Il prezzo di delibera, imputato il previo deposito, dovrà essere versato entro 15 giorni successivi, sotto pena della perdita del detto deposito, e delle conseguenze di nuova asta, che sarebbe tenuta a rischio e pericolo del deliberatario.

6. Il deposito del decimo sarà retrocesso in fine dell'asta a tutti gli oblatori, che saranno stati da altri superati nella definitiva offerta.

7. I beni saranno venduti nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'asta con ogni pertinenze, e servitù attiva e passiva senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante Ospitale per qualsivoglia titolo e causa.

8. Rimanendo deliberatario l'esecutante sarà dispensato dal previo deposito, e dal versamento del prezzo fino alla concorrenza del proprio credito ipotecato e delle spese, e sarà tenuto a fare il deposito della parte del prezzo superiore al di lui credito complessivo entro giorni quindici successivi alla liquidazione delle spese.

9. L'aggiudicazione della proprietà ed immissione in possesso non potranno aver luogo se non provato il pagamento integrale del prezzo di delibera.

10. L'imposta di trasferimento, ed ogni altra spesa conseguente dalla vendita, staranno ad esclusivo carico dell'acquirente.

Beni da subastarsi

Lotto I. Una casa con corte sita nel comune censuario di Aviano nella Contrada dei Menegoz in map. stabile al n. 833 di cens. pert. 0.64 rend. 11.88 confina levante Menegoz Giuseppe q.m Osvaldo, mezzodì accesso pubblico ponente Menegoz Giovanni q.m Osvaldo, Monti Sartogo Giuseppe q.m Mechiore, nella stima 14 settembre 1869 n. 4205 valutata con vegetabili it. l. 427.60

Lotto II. Ortale poco discosto dalla suddetta casa in map. stabile al n. 842 di cens. pert. 0.19 rend. 0.52 confina a levante Treu Osvaldo, mezzodì Menegoz Giovanni e di Moro Anna, ponente Menegoz Matteo, Monti accesso pubblico, valutato colla perizia suddetta coi vegetabili al n. 29 it. l. 29.80

Lotto III. Terreno pascolivo nella map. suddetta al n. 12255 di pert. 0.06 rend. 0.02 detta alla Tezza Lapasin confina a levante Purat Gio. Batta, mezzodì suddetto, ponente strada dei Lappasin, Monti pascolivo, e casera dei consorti Zanco stimato colla suddetta perizia al n. 3 it. l. 3.60 ma ritenuto di comproprietà coi consorti Treu, quindi limitato alla metà del valore di it. l. 1.80

Lotto IV. Ortale sito nel Comune di Aviano nella Contrada detta dei Menegoz in Calpaderno in map. stabile al n. 832 di cens. pert. 0.07 rend. 0.10 tra li confini a levante Zarcarlin Giacomo con porzione del map. n. 833 e Cipolat Anna detta Mori maritata Bares, mezzodì accesso alla casa di Menegoz Treu, ponente e Monti il suddetto Zancarlin Giacomo sempre col n. 833, valutato colla perizia 29 novembre 1869 n. 5392 con veggetabili it. l. 16.79

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*, e si affigga nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Aviano li 24 febbraio 1870.

Il Reggente
D.R B. ZARA

Fregonese Canc.

N. 455 2

EDITTO

Si rende noto che nel giorno 20 aprile v. dalle ore 10 alle 12 ant. sarà tenuto alla Camera I. di questo ufficio il quarto esperimento per la vendita all'asta degli immobili ed alle condizioni, descritte nel precedente Editto 20 maggio 1869 n. 4620 inserito nel *Giornale di Udine* nelli giorni 18, 19 e 21 giugno 1869 alli n. 144, 145, 146, ad istanza di Giacomo Lazzara-Radivo di Paluzza coll'avv. Spangaro contro G. Batta e Luigia conjugi Lazzara-Radivo di Paluzza debitori e dei creditori iscritti.

Il presente si pubblichi all'albo pretoreo in Paluzza e soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 13 gennaio 1870.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 896 3

EDITTO

Ripudiata dai figli chiamati per legge e per testamento a succedere, la eredità di Mareschi Leonardo fu G. Batta detto Stuet di Flagogna, morto li 10 settembre 1869, sopra istanza del curatore alla eredità giacente D.r Nicolò Mareschi avv. s' invitano tutti coloro che come creditori hanno qualche pretesa di accampare di confronto alla eredità, e così pure tutti quelli che credessero avere un titolo alla successione ereditaria a comparire innanzi questa R. Pretura nel giorno 2 giugno p. v. ore 9 ant. per insinuare e comprovare i primi le loro pretese ed i secondi i titoli alla successione e loro relative dichiarazioni ereditarie, libero a questi e quelle di presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, mentre in caso contrario e qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non si avrebbe riguardo ad alcun loro diritto eccettuato quello di pegno che eventualmente competesse ai primi, e quanto ai secondi l'eredità come bene vacante sarà devoluta allo Stato.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 17 febbraio 1870.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

N. 1262 1

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Gio. Batta Ballarin fu Giacomo che Monsignor Canonico Francesco Banchieri, rappresentato da quest' avv. Valentinis produsse a questa Pretura in confronto di esso Ballarin e delli di lui fratelli Francesco, Andrea, Marco, Giuseppe e sorelle Cristina ed Amalia la petizione precettiva pari data e numero per pagamento del capitale d'it. lire 11665.91 dipendente dal contratto di mutuo 16 dicembre 1862 ed accessorii, e che su tale petizione gli fu deputato in curatore quest' avv. Pietro Domini a cui dovrà far pervenire immediatamente gli opportuni mezzi di difesa, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
Latisana, 2 marzo 1870.

Il R. Pretore
ZILLI

SECONDO ANNO D'ESERCIZIO

La prima Società Italiana per Importazione Seme bachi dalla Grande Bukaria e dal Kokand. (Provincie del Turchestan)

A. BARBIERI e Comp. di Brescia

AVVISA

di aver tutto predisposto per una seconda spedizione nel Turchestan, della quale anche in quest' anno sarà capo il Consocio signor **Diogene Barbieri.**

Il programma di sottoscrizione si pubblicherà ai primi del maggio venturo, alla qual' epoca saranno compiute in Lombardia le prove precoci del seme importato l'anno scorso e sarà pure conosciuto l'esito degli allevamenti normali che appositi incaricati della Società faranno nell'Italia Meridionale ed in Africa.

I Bachicultori potranno così giovarsi dell'esperienza e non arrischieranno o di impegnarsi troppo prematuramente o di perdere i vantaggi offerti ai sottoscrittori Essi sapranno certamente apprezzare un tal modo di procedere della Società.

Brescia, 1° Febbraio 1870.

14 **A. BARBIERI e C.**

SEME BACHI DEL TURKESTAN

LA DITTA ALB.° MORET PEDRONE IN MILANO

Via S. Tomaso N. 6

ha ricevuto direttamente una piccola partita SEME BACHI, a bozzolo giallo e bianco stata confezionata a **Kokand nel Turkestan indipendente**, garantita originaria, con regolare certificato di provenienza.

Incaricato in UDINE è il sig. **Francesco Giussani.**

» in PALMA il sig. **Nicolò Piai.** 24

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. »

Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarree, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), erusioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovi), il 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Pregiatissimo Signore, Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore

ATANASIO LA BARBERA.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50 al chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 35; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Pregiatissimo signore, Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, sindaco,

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

DU BARRY e C.ª, 2 Via Oporto, Torino.

Depositi: a **Udine** presso la Farmacia Reale di **A. Filippuzzi**, e presso **Giacomo Commessati** farmacia a S. Lucia.

A *Treviso:* presso *Zanini*, farmacia al *Leon d' Oro.*

A *Trieste:* presso *J. Serravallo.*

A *Venezia:* presso *Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.*

A *Ceneda:* presso *Luigi Marchetti* farmacista.

A *Pordenone:* presso *Adriano Roviglio* farmacista.

A *Belluno:* presso *Egidio Forcellini*, farm.

A *Tolmezzo:* presso *Giuseppe Chiussi* farmacista.

Tipografia Jacob et Colmegna.